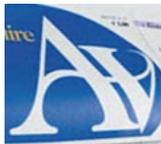




A tutti i lettori del settimanale diocesano giungerà la proposta per un abbonamento al numero domenicale del quotidiano versione cartacea oppure digitale



## Da oggi, ogni domenica, due intere pagine sulla vita ecclesiale della diocesi di Cremona

Con l'uscita domenicale odierna di *Avvenire* ha inizio la nuova proposta di informazione settimanale su supporto cartaceo, offerta agli abbonati al settimanale diocesano di Cremona. A cura dell'Ufficio comunicazioni sociali, nel doppio dorso del quotidiano dedicato alle realtà ecclesiali lombarde, sarà raddoppiato lo spazio cremonese – che da molti anni occupava stabilmente una pagina sugli essenziali avvenimenti ed iniziative pastorali – assicurando ai lettori più affezionati l'accesso all'informazione nel contesto di un prodotto editoriale di qualità. A tutti gli ex abbonati al settimanale sarà presto recapitata una comunicazione della Nuova editrice cremonese (Nec) che fornirà ogni dettaglio sull'operazione in corso; al costo del precedente abbonamento (45 € da versare con bollettino postale accluso) sarà possibile ricevere al proprio indirizzo il quotidiano della domenica – contenente la doppia pagina diocesana – oppure optare per il personale ritiro nella vicina edicola, per tutto il 2018. Alle parrocchie che già usufruivano della

distribuzione del settimanale diocesano sarà proposto invece di continuare la diffusione del quotidiano *Avvenire* domenicale presso le rivendite parrocchiali (ogni parroco sarà personalmente contattato da incaricato dell'Ufficio diocesano), a condizioni favorevoli. Per chi non fosse un ex abbonato al settimanale volesse partecipare comunque alla conveniente iniziativa concordata con il quotidiano, è possibile nel mese di gennaio 2018 lasciare generalità e proprio recapito telefonico presso il centralino della Curia (0372.495.011) o presso la segreteria della Casa della comunicazione (0372.20.666): ogni futuro abbonato sarà direttamente contattato dal servizio abbonamenti di *Avvenire* che fornirà ogni utile informazione. Anche nuove parrocchie che volessero aderire alla diffusione del quotidiano cattolico presso i luoghi in cui si radunano le comunità cristiane potranno ottenere ogni indicazione telefonando all'Ufficio diocesano comunicazioni sociali (0372.800.090).

Un momento della preghiera interconfessionale nella chiesa della Riconciliazione presso la comunità ecumenica di Taizé durante la settimana vissuta nel 2017 dai giovani cremonesi

## Veglia ecumenica per l'unità

L'appuntamento che dal 18 al 25 gennaio unirà spiritualmente le comunità credenti in Cristo di ogni confessione è una proposta anche per la Chiesa diocesana. «L'intento della settimana per l'unità dei cristiani – ha commentato il responsabile della pastorale ecumenica don Federico Celini – è di suscitare il vivo desiderio di riconciliazione, e di confidare nell'azione dello Spirito del Signore affinché le divisioni, le incomprensioni e i pregiudizi che sono sempre



la comune storia di separazione possano essere superati». La settimana sarà inaugurata con una veglia interconfessionale giovedì 18 gennaio, alle 21, presso la chiesa di S. Ilario a Cremona, alla presenza del vescovo e dei rappresentanti delle diverse confessioni. La preghiera potrà prolungarsi nelle comunità cristiane anche nei giorni seguenti, utilizzando la sussidazione liturgica facilmente reperibile via web.

Diverse esperienze locali di integrazione, dialogo, preghiera e arricchimento reciproco con i gruppi di animazione missionaria

# Migranti credenti, nuova frontiera



Alcuni bambini nei tipici costumi romeni con il vescovo Antonio Napolioni durante la celebrazione dello scorso anno

DI MAURIZIO GHILARDI \*

La traccia diocesana che accompagna l'anno pastorale in corso – tratta dal discorso missionario nel Vangelo di Matteo – è in singolare sintonia con i temi dell'ultima Giornata Missionaria («La messe è molta») e quello dell'odierna Giornata dei Migranti e Rifugiati («Accogliere, proteggere, promuovere, integrare»). Ogni anno dedichiamo un briciolo di attenzione alle missioni e ai missionari, ma ogni anno – che lo si colga o no – il clima culturale e la composizione delle comunità parrocchiali

**La presenza nelle parrocchie di cattolici appartenenti a comunità immigrate di diverse origini è un appello alla conversione e un invito a superare resistenze aprendosi all'accoglienza di fratelli nella fede**

mutano notevolmente. Un'inclemente e secolarizzazione avvolge le parrocchie e la loro nuova composizione «etnica» le fa scoprire fragili di fronte alle diversità e al cedere delle tradizioni, desuete o ancora significative. Gli stessi percorsi che invitano le parrocchie ad unirsi in unità pastorali sono spesso motivo di incomprensione e fatica. C'è un sistema che non muta, una gestione del modello di sviluppo economico occidentale, così sovente prevalso – nelle comunità ecclesiali – un modello di evangelizzazione etnoparrocchiale, che usa come metodo non la conversione personale ma il preteso adeguamento degli altri alle nostre visioni. Noi occidentali siamo propensi a credere che solo l'uomo bianco europeo sia veramente cattolico e chi chiede – da straniero – di far parte delle nostre comunità deve solo adeguarsi. Siamo ancora noi a stabilire i criteri che definiscono una «vera» vita ecclesiale, dettata più dalla consuetudine che non dalla conversione. Un sistema che si applica sia alle generazioni cattoliche straniere che si affacciano nelle nostre comunità parrocchiali, sia alle

comunità che stanno percorrendo il cammino verso le unità pastorali, sia alle nuove generazioni di cui non comprendiamo modelli di vita e modi di sentire l'appartenenza alla Chiesa. Crediamo si faccia sempre più pressante la necessità di maturare nuova consapevolezza riguardo l'appartenenza a Cristo, alla Chiesa e alla missione che le è affidata. È necessario affrontare i fantasmi che abitano i tempi insicuri come il nostro, così come la facile conclusione di ritenersi migliori degli altri evitando esclusioni ed estremismi. Imparare a considerare le comunità parrocchiali come soggetti bisognosi di evangelizzazione, imponendosi il tempo per formarsi e informarsi da parte dei pastori. Nelle piccole come nelle grandi comunità cristiane urge il compito di promuovere gruppi di animazione missionaria: già ci sono alcune esperienze significative, segni, timidi che dovrebbero diventare «essere» normalità. Come nella parrocchia di San Giuseppe, presso il quartiere Cambonino di Cremona, in cui da tempo si riunisce la Comunità ivoriana «Maria Madre del Divino Amore»; come per le comunità africane francofona e anglofona che si ritrovano nella chiesa cittadina di Migliaro per la celebrazione mensile dell'Eucarestia nella propria lingua, o le coppie di origini rumene che partecipano ai corsi formativi per le famiglie a Felgaria. O l'ospitalità mensile presso il Santuario di Caravaggio per la numerosa comunità filippina. Sul territorio diocesano sono frequenti le accoglienze diffuse di giovani profughi che sono cristiani cattolici. È la sensibilità di alcuni parroci fa sì che questi fratelli nella fede non rimangano isolati, ma siano coinvolti nella vita parrocchiale: numerose e significative realtà, che sarebbe bello conoscere e imitare.

\* Ufficio Missioni e Migrantes

## Profughi cattolici in diocesi, un mosaico di nazionalità

**Dati, provenienza e numeri relativi alle nuove presenze di giovani stranieri chiedono una riflessione perché ciascuno si senta accolto, conosciuto e inserito nel tessuto locale e nella pastorale ordinaria. Nonostante le deformazioni nella rappresentazione mediatica del fenomeno, la realtà ecclesiale si presenta ricca di novità**

In diocesi di Cremona non è stato mai possibile avere dati esatti sui migranti cattolici nelle parrocchie. I dati dell'Osservatorio provinciale per l'immigrazione indicano la presenza di circa 1.000 cristiani cattolici. Ufficialmente non sono state costituite cappellanie, nel tempo però si sono organizzati diversi gruppi geograficamente e culturalmente connotati. La comunità più organizzata – un gruppo presumibilmente di 300 persone di cui 120 coinvolte nella pastorale con la presenza ormai da 11 anni di un sacerdote, don Anton Jimcon – è quella dei rumeni cattolici. Si ritrova per l'Eucarestia ogni domenica, martedì e venerdì. I cattolici africani, anglofoni e francofoni, sono presenti da tanti anni. Un sacerdote congolese, don Alois Ntedika Ngimbi, oggi segue il gruppo francofono sostanzialmente proveniente da Costa D'Avorio, circa 60 presenze. Gruppi consistenti di africani si ritrovano an-

che a Casalbuttano, Piadena e Boschetto. A Casalbuttano un sacerdote proveniente da Parma, padre Felix Baffour Gyawu, svolge il servizio domenicale al gruppo anglofono dei cattolici ghanesi, circa una quarantina. Mentre a S. Giovanni in Croce si ritrova mensilmente un altro gruppo di africani anglofoni (nigeriani, circa 50), residenti anche a Piadena. Non mancano presenze di cattolici provenienti da Camerun e Congo. Questi gruppi sostengono e animano momenti religiosi, matrimoni e battesimi, anche non mancano facili e per un'effettiva comunione. Immigrati ucraini cattolici di rito bizantino (circa 30 persone) sono guidati dai preti ucraini di Brescia. Il gruppo è praticamente composto da donne che svolgono il lavoro di badanti, si ritrova la domenica (la prima e la terza domenica del mese presso la Casa dell'accoglienza di Cremona). Due volte al mese un sacerdote ucraino da Brescia presiede per loro l'Eucarestia.

## celebrazione

### Eucarestia presieduta dal vescovo

La celebrazione diocesana dell'odierna «Giornata mondiale del migrante e del rifugiato» vivrà il suo momento più intenso nell'Eucarestia presieduta dal vescovo Antonio Napolioni oggi alle 15.30, nella chiesa parrocchiale di Migliaro, alla periferia di Cremona, con la partecipazione e l'animazione liturgica delle comunità cattoliche provenienti dai diversi continenti. È il luogo scelto come punto di riferimento diocesano per le celebrazioni liturgiche ed il ritrovo periodico dei gruppi di cristiani cattolici provenienti da diversi Paesi, presenti e ormai integrati da anni sul territorio. Insieme al responsabile dell'Ufficio Migrantes don Maurizio Ghilardi – che personalmente segue la comunità africana di lingua inglese ed è incaricato per la pastorale missionaria – saranno presenti alla concelebrazione i sacerdoti che svolgono un servizio pastorale per le comunità cattoliche romena, africana di lingua francese e ucraina.

# Cremona ricorda don Primo Mazzolari

Al quartiere del Boschetto, nel lontano 13 gennaio 1890, nasceva il parroco della Bassa

Ricorreva ieri il 128° anniversario della nascita di don Primo Mazzolari, avvenuta a Cremona, nella frazione Boschetto, il 13 gennaio 1890. Per l'occasione sono stati diversi gli eventi commemorativi programmati in città. Si è iniziato venerdì sera con il prof. Anselmo Palini che a SpazioComune è intervenuto sul tema «Testimoni di pace nell'età delle dittature e dei totalitarismi». Durante la sua formazione ha approfondito i temi della pace, dell'obbedienza di coscienza e dei diritti umani, affrontando le problematiche

connesse con i totalitarismi nel XX secolo, ricercando in particolare le testimonianze di chi si è opposto a tali sistemi dittatoriali. Tra questi testimoni di pace proprio don Primo Mazzolari, insieme a Franz Jägerstätter, Dietrich Bonhoeffer, Josef Mayer-Nusser ed Eitz Hillemann. L'incontro è stato promosso dal Forum delle idee, che insieme alle Acli provinciali, Pax Christi, Tavola della pace e Forum della pace e del diritto dei popoli «Primo Mazzolari», ieri ha organizzato anche la tradizionale visita alla casa natale di Mazzolari, nella periferia di Cremona. Presso la cascina San Colombano don Primo visse per una decina d'anni, sino a che con la famiglia si trasferì a Venolanova, rientrando a Cremona terminate le scuole elementari per frequentare il seminario. L'incontro è stato occasione per ricordare il pacifismo

del parroco d'Italia grazie agli interventi di don Antonio Agnelli, don Mario Aldighieri e Marco Pezzoni. Nel pomeriggio un ulteriore significativo appuntamento nel palazzo municipale di Cremona, dove è stato presentato il libro recentemente edito da EdB *Un'obbedienza in piedi*, il cospice epistolario tra don Primo Mazzolari e i vescovi di Cremona (Geremia Bonomelli, Giovanni Cazzani e Danilo Bolognini). A illustrarlo i curatori, don Bruno Bignami e Diletta Pasetti, insieme al vescovo Antonio Napolioni e il sindaco Gianluca Galimberti. Durante la presentazione Roberta Benzioni ha letto alcune delle 300 lettere – molte pubblicate per la prima volta – che si trovano nel volume. L'iniziativa è stata promossa da comune di Cremona, diocesi di Cremona e Fondazione Don Primo Mazzolari, in



La cascina San Colombano, nella frazione del Boschetto, dove nacque don Mazzolari

## Appuntamento a Cigognara

Ulteriore appuntamento mazzolariano ieri sera a Cigognara, dove don Primo fu parroco dal 1921 al luglio 1932. Proprio nella «sua» chiesa è stata presentata la nuova edizione del libro *La parola che non passa*, che raccoglie i commenti di don Primo a vari vangeli di un intero anno liturgico. È intervenuto il curatore, don Pierluigi Ferrari, biblista e teologo, rettore dell'Istituto di scienze religiose di Cremona, Crema e Lodi.

sinergia con il comune di Bozzolo, per l'anno della cultura che in città approfondisce il Novecento. Il ricco calendario annuale di eventi denominato «Le parole di don Primo» proseguirà mensilmente con la prima lettura diffusa in città: il 16 febbraio alle 21 in Cattedrale «Dalla missione di Ivrea». Riccardo Mancabelli